

CLXIX SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 29 SETTEMBRE 1987****Presidenza del Vicepresidente MURA****i n d i****del Presidente SANNA****I N D I C E**

Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1979 e del rendiconto dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (319). (Discussione e approvazione)	5775
(Votazione segreta)	5790
(Risultato della votazione)	5791
Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (320). (Discussione e approvazione)	5779
(Votazione segreta)	5790
(Risultato della votazione)	5791
Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (321). (Discussione e approvazione)	5783
(Votazione segreta)	5790
(Risultato della votazione)	5791
Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1982 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio" (322). (Discussione e approvazione)	5787

(Votazione segreta)	5790
(Risultato della votazione)	5791
Programma straordinario d'intervento per il biennio 1986-1987 (Legge 24 giugno 1974, n. 268) (Programma n. 12). (Discussione generale):	
LORELLI, relatore	5760
SORO	5765
PULIGHEDDU	5770
Proposta di legge: "Norme per il recupero e la costruzione delle abitazioni del quartiere 'Leonardo da Vinci' in comune di Senori" (274). (Discussione e approvazione)	5772
(Votazione segreta)	5790
(Risultato della votazione)	5791

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di mercoledì 5 agosto 1987, che è approvato.

Discussione del programma straordinario d'intervento per il biennio 1986-1987 (legge 24 giugno 1974, n. 268). (Prog. n. 12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del programma straordinario di intervento per il biennio 1986-1987.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lorelli, relatore. Ne ha facoltà.

LORELLI (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, signori consiglieri, seppure non senza ritardi e con qualche difficoltà, il Consiglio è chiamato oggi ad approvare, in questa tornata di ripresa dell'attività consiliare, il programma straordinario d'intervento per il biennio '86-'87 della legge "268".

Il programma è stato approvato a maggioranza, dopo ampio e approfondito dibattito, nella seduta del 15 settembre dalla Commissione programmazione. Il provvedimento all'esame del Consiglio è stato presentato dalla Giunta il 15 aprile dell'87, ha avuto approfondimenti e miglioramenti da parte di tutte le forze presenti in Commissione, di maggioranza e di opposizione, e di questo va dato atto a tutti. La Commissione si era proposta di esaminare il programma in tempi brevi per non procrastinare nel tempo, con ritardi dannosi, la spendita delle annualità della legge "268". L'obiettivo era di approvarlo entro la metà di giugno per ottenere prima dell'estate l'approvazione del CIPE; questo obiettivo, nonostante la nostra volontà e l'impegno di tutti i membri della Commissione, non è stato possibile raggiungerlo. I nostri lavori, infatti, sono stati interrotti, non certo per nostra volontà, dalla consultazione elettorale nazionale anticipata e dalla crisi politica regionale. Abbiamo comunque operato per recuperare i ritardi, dando priorità assoluta a questo programma alla ripresa dell'attività consiliare e della Commissione. La Commissione ha comunque potuto compiere un'analisi approfondita del documento, ha potuto svolgere una serie di utilissime audizioni degli Assessori interessati, oltre che dei presidenti degli enti coinvolti nella attuazione del programma. Il documento che oggi è all'esame del Consiglio è stato quindi arricchito e migliorato, anche alla luce dei mutamenti avvenuti

ti nella situazione economica e sociale della nostra Isola. Siamo di fronte infatti a ritmi molto lenti di ripresa economica; il processo di razionalizzazione dell'apparato produttivo non porta segnali notevoli e importanti di ripresa. Siamo di fronte a un forte e continuo aumento della disoccupazione, soprattutto fra i giovani e le donne. E' aumentato nel frattempo il divario tra Nord e Sud. Gli interventi sono stati quindi articolati, tenendo conto di questi mutamenti, anche avvalendosi di una interpretazione estensiva dell'articolo 16 della legge, soprattutto per quanto attiene agli interventi per lo sviluppo urbano. Ci si è mossi nel rispetto delle scelte di fondo della legge, cercando di stabilire un collegamento con le strategie della programmazione scaturite dal lungo dibattito sulla nuova legge di rinascita, puntando soprattutto a un'integrazione degli strumenti e dei programmi operativi.

L'esigenza di una profonda revisione e di un aggiornamento della normativa di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto è stata prospettata da tutte le parti politiche, sociali e produttive. Il documento di indirizzi per la nuova legge di rinascita, approvato dal Consiglio nel febbraio dell'87, porta a sintesi le varie proposte emerse nel dibattito. La Commissione e la Giunta hanno impostato il dibattito su questo programma della "268" con l'auspicio che fosse realmente l'ultimo programma di quella legge.

Questo è stato il tentativo e l'auspicio della scorsa primavera — oggi forse, anzi senz'altro, non è più così — nella speranza che il Parlamento approvasse la nuova legge di attuazione dell'articolo 13 in tempi ragionevolmente brevi, sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio regionale. I tempi, comunque, sono saltati per lo scioglimento anticipato delle Camere. Realisticamente credo che dobbiamo auspicare un allungamento del ponte, ottenendo un nuovo intervento nella legge finanziaria di quest'anno. Contemporaneamente è auspicabile che le forze politiche a livello nazionale, e i parlamentari sardi in primo luogo, operino per recuperare il tempo perduto per l'approvazione della nuova legge di rinascita da parte del Parlamento. E' necessario che il Consiglio e la Giunta si attivino con le iniziative più opportune per realizzare questo obiettivo, così come è ne-

cessario che si attivino per mantenere lo stanziamento, già previsto nella finanziaria di quest'anno, di circa 300 miliardi per la nuova annualità, in carenza della nuova legge. Credo che il Consiglio possa e debba formulare questi auspici in modo unitario a conclusione di questo dibattito.

La Commissione ha discusso a lungo sulle procedure da adottare per definire le direttive e gli indirizzi di spesa di questo programma. Dopo ampio dibattito si è convenuto sull'esigenza di unificare la discussione, ritenendo ancora valide le indicazioni contenute nelle direttive e negli indirizzi del programma d'intervento per il 1985 approvato il 10 luglio dell'85 dal Consiglio regionale, ovviamente senza sottacere della mutata situazione economica e delle novità in campo legislativo (vedi quelle previste con la legge 64, vedi il FIO e le indicazioni della CEE). Va riconosciuto inoltre che in tutti è prevalsa la giusta preoccupazione di evitare un iter procedurale eccessivamente lungo, e questo non può che essere considerato un fatto positivo.

La vita politica regionale attraversa una fase di estrema delicatezza; serie difficoltà esistono ad avviare un incisivo processo per il rilancio dello sviluppo economico, per la rinascita della nostra Isola e per la ripresa dell'occupazione. Mentre vi è una tenuta, in qualche modo, della pastorizia, vi è una preoccupante stagnazione nei vari settori dell'agricoltura. La Giunta parla di sostanziale staticità, i dati dicono che in questo settore la stagnazione è estremamente preoccupante, e si aggiunge a questo la grave annata di siccità. Scarsa è la dinamicità del processo di industrializzazione; mentre in alcuni settori vi sono segnali di ripresa, in molti altri si sono fatti dei passi indietro preoccupanti e, come ho già detto, è in grave aumento il tasso di disoccupazione.

Gli obiettivi da realizzare sono importanti e devono essere tenuti presenti dal Consiglio. Vi sono state delle difficoltà obiettive a definire un quadro organico di riferimento della programmazione regionale: non esiste ancora una vera programmazione nazionale; vi è un eccessivo centralismo finanziario dello Stato; vi è un sostanziale disinteresse del Governo nazionale per i problemi peculiari della Sardegna; vi è la mancanza della nuova legge di rinascita.

In questa situazione la Giunta e il Consiglio sono impegnati con recuperato dinamismo, a noi sembra, a definire i nuovi strumenti di programmazione: il bilancio di programma pluriennale, il nuovo piano di sviluppo regionale, i programmi della "64" di cui parleremo in questa tornata, le proposte della CEE, i Piani Integrati Mediterranei, il FIO regionale, oltre alla rivendicazione di una congrua quota del FIO nazionale e infine il programma della "268" di cui stiamo discutendo. Si tratta a questo punto di definire un quadro organico che consenta una giusta definizione degli obiettivi e l'individuazione delle risorse disponibili e attivabili. In questa direzione è impegnata la Giunta regionale con la predisposizione del bilancio pluriennale, del nuovo programma di sviluppo.

Un nuovo impegno va profuso dal Consiglio regionale e dalla stessa Commissione programmazione nella definizione di indirizzi e direttive, oltre che degli strumenti legislativi; io credo che possa essere valutata l'esigenza di un'iniziativa da parte della Commissione per la definizione dell'impostazione e dei contenuti delle soluzioni al problema della rinascita, dello sviluppo, del coordinamento degli strumenti della programmazione. Queste esigenze sono comunque tenute presenti nel quadro delle strategie individuate sulle tematiche della programmazione da parte di tutte le forze autonomistiche. Il programma che si propone all'approvazione dell'Assemblea si muove sulla base delle direttive dell'85 e di queste linee strategiche, con una impostazione dell'intervento tesa a innovare e irrobustire alcuni settori fondamentali dell'economia regionale e a dare risposte concrete a importanti bisogni ed esigenze che emergono nel tessuto sociale e nel tessuto produttivo, nel rispetto sostanziale, ovviamente, della legge.

Il programma biennale, che dispone di circa 500 miliardi di spesa, ribadisce le opzioni fondamentali della legge, ma contiene anche alcune nuove e originali proposte operative. All'interno delle previsioni di spesa per i settori dell'industria, dell'agricoltura, del territorio e della ricerca, si propongono nuove articolazioni strumentali. E' previsto uno specifico investimento per una finanziaria che operi nel settore della cooperazione —

questa è una delle scelte principali del programma — perché è un settore fortemente bisognoso di investimenti e di sostegni per il ruolo che svolge nell'economia regionale. E' da considerare ormai un settore strategico: si è parlato e si parla di terzo settore dell'economia nazionale, ma anche regionale, ed è presente in tutte le articolazioni sociali ed economiche del nostro territorio. E' un settore con forti potenzialità occupative, dove l'investimento per addetto è di gran lunga inferiore ad altri settori; un settore con forte potenzialità imprenditoriale, ampiamente diffuso nel territorio tra i giovani, le donne, gli operai, gli artigiani, i contadini, i pastori e fra una serie di categorie anche di operatori nuovi dell'economia. Quindi bisogna fare in modo che questa finanziaria dia veramente uno slancio nuovo al settore della cooperazione. Vi è la richiesta di ripristinare il testo originario della Giunta affinché la finanziaria possa operare in tutti i settori, anche se sarà senz'altro prevalente l'intervento in agricoltura.

Vi è nel programma un'accentuazione del volume di spesa degli interventi per le aree urbane. Questa è un'altra scelta estremamente importante della Commissione che, senza alterare la struttura del provvedimento e nel rispetto delle proposte della Giunta, ha tuttavia operato alcune modifiche in aumento, seguendo le osservazioni e i suggerimenti delle varie parti politiche, adottando nell'analisi e nella sintesi un metodo tipicamente programmatico in una visione più ampia dell'intervento. Prima di entrare nel dettaglio delle proposte che si presentano al Consiglio, vorrei dire che vi è in tutti, Commissione e Giunta, la consapevolezza critica che questo tipo di interventi non copre tutto l'arco delle esigenze regionali e che una riflessione più approfondita va fatta con la nuova legge di rinascita, come appunto indica il documento di sintesi, e con gli altri strumenti di programmazione a cui ho fatto prima riferimento. Come è noto, il programma si articola in interventi per il settore dell'agricoltura, dell'industria, del territorio, delle spese generali, della ricerca e studi, della riforma dell'assetto agro-pastorale. Lo stanziamento è stato aumentato da 475 a 498 miliardi e 500 milioni, utilizzando gli interessi attivi maturati con le giacenze.

I settori di intervento e le modifiche: il com-

parto agricolo continua, come ho detto, a presentare una condizione di estrema staticità. Su questo settore il dibattito è stato molto impegnato e vi sono state a volte posizioni divergenti e proposte che non è stato sempre possibile accogliere; da tutti sono stati riconosciuti i limiti dell'intervento e vi è stato l'impegno di affrontare con attenzione e meglio queste problematiche in altri provvedimenti. E' stata accolta l'indicazione della Giunta sul comparto agricolo di diversificare il prodotto e migliorare la commercializzazione con interventi tesi alla valorizzazione delle produzioni che concorrono alla riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare, con la costituzione della Finanziaria Cooperativa che opererà con prevalenza nel settore delle produzioni agricole, soprattutto quelle più moderne. Per quanto riguarda il secondo settore d'intervento, l'industria, abbiamo detto che il livello di industrializzazione rimane basso e l'apparato produttivo industriale è stato fortemente ridimensionato dalla crisi e dalla ristrutturazione, anche se in alcuni comparti (quello chimico ed altri) vi sono alcuni segnali interessanti di ripresa. La Sardegna comunque è agli ultimi posti nel Mezzogiorno nella dinamicità del processo di industrializzazione. La Commissione ha accolto l'impostazione della Giunta che circoscrive gli stanziamenti per settore ad alcuni specifici interventi: un aumento del fondo di dotazione all'Ente minerario sardo, da 10 miliardi a 10 miliardi e 500 milioni; un aumento del capitale sociale della SFIRS, ma la Commissione poi ha ridimensionato l'intervento da 50 a 45 miliardi per far quadrare i conti. E' stata accolta positivamente la proposta della costituzione di una società per la creazione di un "Osservatorio Industriale" da tempo auspicato dalle forze sindacali e imprenditoriali. La Commissione ha inoltre accolto la proposta di modificare il titolo di spesa del programma 1982-1984 relativo ai contributi per l'occupazione. Si modifica il meccanismo di concessione dei contributi alle imprese che collocano i loro prodotti sui mercati esteri. Questa è una modifica necessaria che si impone soprattutto a seguito delle vicende monetarie internazionali, ma non solo; è una modifica necessaria per favorire la ripresa produttiva, per favorire l'imprenditoria locale.

Per quanto riguarda i problemi del territorio, è stata accolta la linea della pluralità di interventi nel settore; innanzitutto sono stati riconfermati gli interventi per la creazione di infrastrutture funzionali allo sviluppo turistico, soprattutto per itinerari turistici, per la realizzazione e il completamento di opere strutturali, arredi e servizi per la nautica da diporto, per il recupero e la riqualificazione delle aree territoriali. E' un intervento importante e anche quantitativamente significativo. Questa serie di interventi può contribuire a rendere più qualificata l'offerta turistica della nostra Isola; questa è, a nostro avviso, una scelta estremamente importante. La Commissione ha inoltre introdotto un titolo di spesa, che comunque era presente nel precedente programma, che riguarda gli interventi per la realizzazione di complessi integrati nelle zone termali; si tratta di interventi tesi a completare il processo di valorizzazione del settore che ha preso l'avvio nei programmi della "268" e nella finanziaria regionale del 1986. Vi è una carenza dell'offerta nel settore e almeno quattro zone dell'Isola hanno ottime caratteristiche termali e offrono notevoli potenzialità di sviluppo di questo settore. Inoltre è necessario attivare complessi termali che non hanno beneficiato di finanziamenti precedenti: è chiara qui l'indicazione che l'intervento deve essere realizzato in quei complessi termali che non hanno avuto i finanziamenti dei programmi precedenti della "268" e della finanziaria del 1986. In questo senso nella Commissione è stata espressa una raccomandazione specifica per le terme di Benetutti e di Casteldoria.

La Commissione ha valutato positivamente la proposta della Giunta relativa alle infrastrutture per le aree interne. Si tratta di un investimento di 70 miliardi: un terzo di questo intervento va agli enti locali per il reperimento e l'attrezzatura di aree per l'insediamento di unità produttive. Due terzi dell'intervento vanno per il finanziamento di opere di valorizzazione e tutela del territorio e per la realizzazione di servizi civili. Lo stanziamento proposto dalla Giunta sugli interventi per lo sviluppo urbano è stato portato da 60 a 84 miliardi, ripartendo questa somma per le aree urbane dei capoluoghi di provincia in una visione più vasta e più moderna del concetto di area urbana, non in-

tendendo per area urbana solo il capoluogo di provincia ma introducendo il concetto di città territorio, e in alcuni casi nel programma questo è specificato. Infine tra gli interventi previsti nella rubrica "Territorio" si propone uno stanziamento di 50 miliardi per integrare i finanziamenti previsti dall'ANAS; la Giunta deve definire le scelte. I progetti del programma ANAS vanno definiti d'intesa con la Regione e deve essere definito e stipulato un protocollo. Credo di interpretare l'opinione del Consiglio, o comunque di molti consiglieri, nel ribadire all'ANAS che non può continuare a predisporre i suoi programmi sulla testa della Regione con criteri molto discutibili. Il recente programma, apparso sulla stampa, non è condivisibile dal Consiglio regionale. Mentre noi andiamo a stanziare 50 miliardi che servono ad integrare i finanziamenti ANAS (quindi proponendoci come interlocutori attivi e propositivi), l'ANAS definisce il proprio programma senza valutare i criteri fondamentali che la Regione segue nello sviluppo e nella realizzazione delle infrastrutture e si propone di realizzare questo ampio programma quasi esclusivamente in un'unica zona dell'Isola, ignorando le esigenze del resto del territorio regionale. Questo è un fatto non condivisibile e vi è stata in questo senso anche un'iniziativa di ordine consiliare. C'è da chiedersi chi ha ispirato questo programma, quali sono stati i criteri che ci si è proposti, quali sono gli obiettivi. Io credo che il Consiglio debba esprimere una critica severa chiedendo di conoscere i criteri e gli obiettivi seguiti dall'ANAS nel definire i programmi che saranno realizzati in Sardegna. Questo ovviamente è un discorso che non vale solo per l'ANAS ma vale per tutti i grandi enti e le grandi strutture nazionali che operano nel nostro territorio.

Sulle spese generali, la ricerca e gli studi, sono stanziati 20 miliardi; vengono confermati gli stanziamenti previsti dalla Giunta che sono destinati per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica e per il finanziamento degli organi di programmazione. Io credo che bisogna dire con estrema chiarezza che questa è una scelta giusta, una scelta qualificante che serve a favorire un moderno sviluppo produttivo della nostra Isola. La ricerca e l'innovazione tecnologica sono anche per

la nostra Isola una via obbligata e quindi la Commissione ha valutato in modo estremamente positivo questa scelta della Giunta.

Per quanto attiene alla riforma dell'assetto agro-pastorale, questa viene confermata come una scelta di fondo della legge "268", ovviamente aggiornandone gli strumenti e alcuni fondamentali obiettivi. Alla sua riuscita e realizzazione è legata la possibilità di uno sviluppo moderno della società e dell'economia sarda, la crescita sociale, civile, morale e culturale della nostra Isola. Noi dobbiamo porci l'obiettivo di una crescita complessiva della nostra Isola. La realizzazione della riforma comincia a segnare alcuni punti all'attivo, sono però ancora molte le difficoltà che si riscontrano nella realizzazione non tanto e non solo delle infrastrutture ma anche dei piani aziendali proposti dai singoli operatori e dalle imprese cooperative. Di qui la giustezza di alcune modifiche e integrazioni che sono state apportate rispetto ai programmi straordinari del '76-'78 e del '79 e ai programmi di intervento '82-'84 e '85 le cui indicazioni rimangono comunque sostanzialmente valide. Le modifiche e le integrazioni riguardano, con qualche parziale variazione operata dalla Commissione sul testo della Giunta, soprattutto gli interventi di competenza privata che saranno attuati e finanziati oltre che nelle zone delimitate — come viene detto nel testo — anche nei corpi esterni, purché vicini alla zona delimitata, che servano alle singole aziende per raggiungere le dimensioni e la produttività dell'obiettivo che si propongono. Questa è una scelta estremamente importante, che è nata dall'esperienza della realizzazione della riforma agro-pastorale tenendo conto dei problemi che si sono riscontrati nell'attuazione dei piani di zona. Rimane inalterata la proposta di stanziamento di 70 miliardi per il titolo di spesa relativo ai miglioramenti e alle trasformazioni del monte dei pascoli, dei terreni comunali e dei privati; le disposizioni sono quelle del programma straordinario per la riforma ed il riassetto del settore. C'è da augurarsi che con questo programma la riforma riceva ancora un ulteriore impulso realizzativo e faccia ancora dei passi avanti significativi e importanti. Per quanto riguarda la forestazione, la Commissione ha operato qualche modifica sul titolo di spesa relativo

portando lo stanziamento da 45 a 40 miliardi. Vi è stata discussione su questa proposta di riduzione. Non è stato facile per chi l'ha proposto e per chi ha agito per realizzare questo. Tutti abbiamo capito e capiamo quanto in questo settore e su questo problema bisogna intervenire, però era difficile riuscire a far quadrare il programma. Questa spesa è prevista per finanziare il programma triennale di forestazione che è stato approvato dalla Giunta regionale e per gli altri programmi operativi che sono stati indicati. In questo settore, le cui necessità sono notevoli, devono quindi essere attivati finanziamenti attraverso altri strumenti finanziari. In questo senso vi è stato un impegno serio da parte della Giunta e da parte di tutte le forze politiche presenti in Commissione.

Queste sono, a grandi linee, le indicazioni e le scelte operate in questo programma biennale. Le modifiche proposte vanno nella direzione innovativa indicata da più parti nel dibattito di questi anni. E' stata da tutti sottolineata l'esigenza di andare in tempi brevi ad una revisione organica della normativa di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto e quindi ad una nuova politica nella direzione della programmazione. Gli indirizzi sono quelli forniti dal Consiglio sui quali comunque vi sono dei ritardi che vanno recuperati. In questo senso io credo si ponga — e non sono parole sprecate — l'esigenza di un impegno convergente di tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche presenti in Consiglio. Sono questioni che richiedono unità, che si risolvono non a colpi di maggioranza, non con ostruzionismi della minoranza, si risolvono con una convergenza unitaria. Questo sarà necessario a livello parlamentare per approvare in tempi brevi la nuova legge di Rinascita affinché non siamo costretti tutti gli anni ad approvare programmi annuali in attuazione della legge "268". Questo vale per le nuove procedure della programmazione che vanno definite unitariamente; questo vale per una nuova politica di sviluppo. Io credo che vada interpretato in modo positivo l'impegno della Commissione che, pur proponendo a maggioranza al Consiglio questo programma biennale, ha fatto uno sforzo per far sì che siano temperate nel migliore dei modi tutte le esigenze. In questo senso quindi io concludo rivolgendo un invito a far sì che vi sia una conver-

genza di tutte le forze politiche oltre i ruoli di maggioranza e di opposizione. Se questo avverrà, io credo che questa tornata consiliare, che deve affrontare anche altri rilevanti problemi nel campo della programmazione, può avere un inizio positivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi arriviamo, come è consuetudine a discutere dei grandi problemi, delle grandi questioni in Consiglio regionale con una premessa che da parte dell'opposizione — ma in questo caso anche da parte della maggioranza — è quasi di rito: quella relativa ai tempi nei quali si discute dei programmi, dell'uso delle risorse rispetto alla disponibilità delle risorse stesse. Il dibattito sulla legge "268" è relativo ai programmi 1986-1987. L'accantonamento delle risorse per il 1986 ha reso queste disponibili da circa 22 mesi, ma in realtà era noto già alcuni mesi prima, nella fase di preparazione della legge finanziaria dello Stato. Il discorso è analogo per il 1987, quindi si sprecano due anni circa per l'uso delle risorse che lo Stato mette a disposizione della Regione sarda. Le conseguenze di questo ritardo rispetto all'economia regionale sono difficilmente quantificabili; certamente sono consistenti. Credo che invece sia facilmente quantificabile il livello di responsabilità politica che pesa sul governo regionale il quale ha lasciato trascorrere due anni di tempo in assenza di una proposta di uso delle risorse disponibili. Per converso, per quanto riguarda i programmi di attuazione della legge "64" per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, questo programma arriva in Aula a cose fatte. La Giunta regionale ha trasmesso alla fine di luglio i programmi della Regione sarda, rispettando una scadenza che era nota da tempo perché fissata in legge. Noi, come partito di opposizione, ma col consenso degli altri partiti presenti nella Commissione programmazione, avevamo a suo tempo sollecitato l'Assessore della programmazione.

Pregherei, signor Presidente, nei modi dovuti, di sollecitare la presenza dell'Assessore in Aula, perché io credo, con tutto il rispetto per

l'Assessore dell'industria, di non potere svolgere il mio intervento in assenza del più diretto interlocutore. L'assenza dell'Assessore della programmazione riflette il modo nel quale la Giunta regionale tiene in considerazione il Consiglio! E non è un comportamento solo dell'Assessore della programmazione o del Presidente della Giunta regionale, è un modo ordinario di atteggiarsi della maggioranza e della Giunta rispetto al Consiglio. Io aspetto, signor Presidente, che l'Assessore della programmazione partecipi al dibattito su una manovra di politica economica che non consideriamo ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Soro, la prego di continuare il suo intervento; l'assessore Mannoni è uscito un attimo e torna subito.

SORO (D.C.). Io continuo, signor Presidente, al di là della presenza dell'assessore Mannoni, partendo dal riferimento che facevo alla legge numero 64.

Questo dibattito si svolge a programmi già abbondantemente inoltrati a Roma. Ho la sensazione che questa sia una programmazione simulata: facciamo finta di concorrere alla programmazione regionale che a sua volta è una simulazione di partecipazione alla programmazione nazionale. Eppure la manovra di per sé, per le cifre impegnate, è di grandi pretese, se è vero che in questa manovra di politica economica che noi discutiamo globalmente, si ipotizza la spesa di 500 miliardi, a valere sulla legge "268"; presumibilmente 900 o 1.000 miliardi sono previsti per l'intervento della legge "64" a fronte dei circa 2.000 miliardi relativi a programmi già inoltrati a Roma. Si ipotizzava nella Giunta (poi è scomparso negli atti) il ricorso ad una manovra che unificasse la disponibilità di queste risorse, anche a quelle di tipo comunitario, per arrivare a circa 2.000 miliardi, che riferiti ad una proiezione pluriennale, anche solo di tre o quattro anni, ci porterebbero ad una cifra di circa 10.000 miliardi.

Signor Presidente, siamo sull'ordine di grandezza delle somme ipotizzate per la realizzazione dello stretto sul ponte di Messina. Noi di queste opportunità di uso di risorse straordinarie, discutiamo in una atmosfera che io continuo a chiama-

re di dibattito simulato, di confronto simulato, di programmazione simulata, con una grande indifferenza dell'esecutivo al dibattito stesso. Dicevo che siamo in un ordine di grandezza delle risorse disponibili, manovrabili attraverso questi programmi, tale che non possiamo sottrarci a un confronto sulla programmazione quale essa è oggi in Sardegna, sui modi in cui la Sardegna gestisce le sue risorse e realizza il suo impegno di partecipazione alla programmazione nazionale, che è un impegno enunciato solennemente in questo Consiglio regionale da questa e da altre Giunte regionali. Quali sono dunque gli elementi di giudizio ai quali noi dobbiamo rigorosamente richiamarci nel dibattito su questi programmi? Io credo che certamente debbano essere la straordinarietà dell'intervento programmabile e la crisi a fronte della quale sta il programma di spesa. Noi abbiamo la piena consapevolezza che la conoscenza di questa crisi, dello scenario nel quale si colloca la manovra di politica economica è elemento indispensabile per una corretta valutazione dei programmi e si impone certamente la conoscenza delle tendenze presenti, all'interno delle quali si colloca la manovra possibile da parte della Regione sarda. E' certo di questi giorni, di questa stagione diciamo, l'attenuarsi di una fase di espansione della nostra economia nazionale e l'attenuarsi del processo di rallentamento dell'inflazione. Questo è il primo elemento di riferimento rispetto al quale si dovrebbe collocare una manovra di politica economica regionale. Altro elemento di riferimento da tenere presente è il persistere della tendenza anche per i prossimi anni a concentrare nelle aree del Centro-Nord la domanda di lavoro, mentre si concentra nel Mezzogiorno d'Italia l'offerta di lavoro, con uno scenario programmato che ipotizza per gli anni '90 una grande moltitudine di forse 2.000.000, forse 2.300.000 disoccupati in Italia, tutti concentrati al Sud, tutti giovani, tutti in qualche modo acculturati e con titolo di studio superiore. Occorre inoltre considerare che durante questa fase di espansione che va, se non a concludersi, certamente a terminare la spinta propulsiva dei primi anni ottanta, si è consolidata la nuova geografia del Mezzogiorno d'Italia, il suo nuovo assetto. Io pregherei, signor Presidente del Consiglio, gli ono-

revoli Mereu e Puligheddu di parlare piano. Io so che alla maggioranza interessa poco questo dibattito; interessano, visti i risultati, altre cose in questi giorni.

In questa fase di espansione — dicevo — si è concretizzata e stabilizzata la nuova geografia economica del Mezzogiorno, con aree forti che hanno raggiunto tassi di crescita e di occupazione simili, a volte superiori, a quelli delle aree del Centro-Nord, e le aree deboli che diventano marginali, sicuramente subalterne agli assetti produttivi dell'economia di mercato nazionale e internazionale. E in questi anni, in questa fase che si sta concludendo, la Sardegna sta per raggiungere i livelli di coda del Mezzogiorno d'Italia. Tutti gli indicatori economici (che vi risparmierei, perché sono presenti a tutti i colleghi) segnano l'arresto dello sviluppo della Regione, ma soprattutto l'abbassamento nella gerarchia delle regioni meridionali.

La dinamica del modulo di sviluppo regionale che negli anni settanta era data dalla sequenza "più investimenti, più sviluppo, più occupazione" si è tradotta e si è andata spostando verso un modulo, verso una sequenza che è data sinteticamente da: caduta verticale degli investimenti (quindi, meno investimenti); sviluppo stagnante; disoccupazione drammatica. Questa nuova sequenza è la causa vera del primato nazionale di questi indicatori economici e particolarmente di quello drammatico della disoccupazione, e qui va cercata la ragione di questa tendenza e di questa crisi e non già nella inversione del saldo migratorio, così come invocato dal Presidente della Giunta regionale. Noi sappiamo che l'inversione del saldo migratorio è un dato costante in tutte le regioni del Mezzogiorno in questi anni; non è un fatto specifico della Sardegna. Si è verificato con gli stessi indici, negli stessi termini, in tutte le regioni meridionali. L'assetto di partenza ci vedeva in condizioni di ruolo nobile, tra le regioni più avanzate del Mezzogiorno; se siamo arretrati allo stato attuale, certamente non si può invocare la colpa del destino cinico e baro, ma se questi sono i termini della crisi dobbiamo su questa misurare la congruità della manovra di politica economica. È contenuta nei programmi presentati dalla Giunta. Dico subito che emergono due costanti che col-

vono essere in qualche modo discusse, le due costanti non solo di questo programma: e sono la divaricazione fra i programmi e i grandi indirizzi e la divaricazione fra i programmi e la loro attuazione nel corso degli anni più recenti.

Allora bisogna che noi partiamo dalla considerazione, dal richiamo dei grandi indirizzi ai quali fare riferimento. Il nostro dibattito non può non fare riferimento al confronto che si è verificato in Sardegna negli ultimi mesi, negli ultimi due anni sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. La legge "268", della quale discutiamo il programma di attuazione oggi, è intesa come un ponte fra le due leggi di attuazione dell'articolo 13, la vecchia "268" e la nuova che si dovrà fare. Al fondo di quella discussione vi erano il confronto fra i grandi indirizzi con i quali la Regione potesse in qualche modo fare fronte alla crisi, individuare la strada per uscire dalla crisi e insieme partecipare alla programmazione nazionale in una condizione di parità. Io credo, facendo certamente violenza alle molte cose interessanti di quel confronto, che si possano richiamare due obiettivi che sono stati comuni ai partiti nel corso della discussione e che possiamo riassumere nella esigenza di esaltare i poteri dell'autonomia regionale e di modificare i fattori che regolano lo sviluppo della Sardegna e che rendono non convenienti gli investimenti in Sardegna.

Esaltare i poteri dell'autonomia significa far contare di più la Sardegna; si è espresso questo concetto dicendo che si voleva essere partecipi della programmazione nazionale, avere terminali nelle sedi nelle quali si decide il governo del nostro Paese. A questa finalità condivisa hanno risposto dei modi, degli approcci, dei moduli di espressione di questa opzione strategica che ci hanno profondamente differenziato. Io credo che in questi anni si sia verificata una grande confusione sui temi dell'autonomia e bisognerà tornare su questo tema perché credo che sia uno dei temi centrali nel dibattito di questo Consiglio. Io credo che noi ci portiamo dietro un vizio di origine di questa legislatura. Con il dibattito dei primi mesi di questa legislatura su "separazione sì o separazione no", "indipendenza sì o indipendenza no", delle volte si sono posti dei falsi problemi stando il confronto politico su una dimensione

esterna a quella della politica reale, attraverso il ricorso al massimalismo nominalistico che è il nemico più grande di tutte le politiche di riforma e quindi certamente della politica di riforma della nostra autonomia regionale.

Io credo che dovremmo riflettere su quanto hanno pesato in questi anni quelle spinte al massimalismo nominalistico che hanno soffocato le tendenze a un confronto su un piano forse sì più tradizionale della politica, meno massimalistico, ma probabilmente più aderente alle dinamiche presenti nella cultura nazionale dell'autonomia, presenti nella cultura nazionale della politica di programmazione. Quelle spinte hanno anche inciso sui modi attraverso i quali si realizza l'obiettivo di sviluppare i poteri della nostra autonomia e sull'approccio ai nuovi moduli della programmazione nazionale che sono differenti da quelli con i quali si erano in qualche modo confrontate l'autonomia e la politica della Sardegna negli anni settanta. La coscienza che i nuovi schemi della programmazione nazionale e sovranazionale non si verificano più attraverso il sistema della politica di programmazione per settori — sui quali ci siamo confrontati negli anni settanta —, la coscienza che si è messa in essere nel nostro Paese una riforma materiale di fatto della politica di programmazione che si è portata su livelli differenti da quelli tradizionali; lo stato delle decisioni di governo della nostra economia, non hanno suggerito un aggiornamento degli schemi della nostra autonomia e delle procedure della nostra programmazione. Ha prevalso la scelta di scorciatoie di un facile decisionismo che è la negazione della partecipazione e del consenso. Le tendenze presenti nelle proposte di legge di riforma della legge 33 presentate dalla maggioranza e alcune esperienze riuscite di esproprio dei poteri del Consiglio regionale sono la spia di come la maggioranza che governa la Regione ha scelto la strada facile di un presunto decisionismo ma ha soprattutto scelto la strada facile della rinuncia al consenso e alla partecipazione. E questo rende ragione della debolezza vera della nostra autonomia, perché il risultato che abbiamo di fronte è una Sardegna che conta meno, non è una Sardegna che conta di più. Al di là delle reiterate dichiarazioni di grande cortesia da parte dei ministri di questo e degli altri Gover-

ni dello Stato italiano o dei grandi dirigenti delle strutture di governo reale della nostra economia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, al di là di questi attestati di cortesia, nella decisione delle politiche la Sardegna nel nostro Paese conta meno.

Il nuovo approccio non deve avvenire per riforme istituzionali che riducano la partecipazione e il consenso. La logica della nuova programmazione nazionale (ma anche sovranazionale) non è riconducibile ad una *deregulation* pura e semplice, ma certamente esiste un modulo non codificabile di nuovo contrattualismo, all'interno del quale, a nostro avviso, ciò che conta è l'iniziativa politica, è la capacità di portare la Sardegna al centro dell'attenzione del Parlamento nazionale, delle forze economiche nazionali. Noi abbiamo avvertito che in questi anni la Sardegna è uscita progressivamente dal centro dell'attenzione del Parlamento nazionale dopo che la presenza del presidente Craxi in Sardegna aveva rappresentato il momento di massima attenzione del Governo nazionale, del Parlamento nazionale, delle forze economiche nazionali. Da quello stadio si è andati verso una distrazione sistematica non per effetto di un atteggiamento premeditato del Parlamento o dei partiti politici o delle forze economiche, ma per una carenza di iniziative politiche da parte del Governo regionale, che non può ridurre al semplice protagonismo retorico e provinciale l'iniziativa di rappresentanza del popolo sardo nelle sedi più importanti delle decisioni di governo del nostro Paese. Questa iniziativa non può realizzarsi espropriando il Consiglio regionale del suo ruolo di rappresentanza del popolo sardo e trascurando la ricerca non solo del consenso dell'opposizione all'interno del Consiglio regionale, ma anche di quello delle forze sociali, dei sindacati, delle organizzazioni dei lavoratori e dei ceti produttivi che hanno in questi anni manifestato sempre di più la delusione per la mancata ricerca di reale consenso intorno alle politiche con le quali si voleva essere partecipi della programmazione nazionale. Questo era il primo obiettivo sul quale si era registrata consonanza di tutte le forze politiche. Il secondo era quello della modifica dei fattori che regolano lo sviluppo, quei fattori che oggi rendono non convenienti gli investimenti in Sardegna; si riteneva

necessario modulare quindi i fattori che rendono convenienti gli investimenti, attivando un processo di crescita e di accumulazione endogena, sostenuto dalla evoluzione della domanda ma anche delle esportazioni per rendere la nostra Isola partecipe davvero delle innovazioni e delle trasformazioni tecnologiche presenti nelle regioni più avanzate del nostro Paese. Come si traduce questa esigenza che noi abbiamo avvertito, che era condivisa da tutte le forze autonomistiche? Come si traduce nella manovra di politica economica che il Governo regionale propone oggi al Consiglio attraverso i programmi della "268" e della "64"? Io credo che noi potremmo sintetizzare il nostro giudizio su questi programmi dicendo subito che questi grandi obiettivi sono ignorati, non vi è traccia in nessun capitolo di questi programmi che in qualche modo ci riconduca a questi grandi obiettivi, mentre la cornice pluriennale entro la quale inserire i programmi e le iniziative di governo della Regione continua ad essere un oggetto misterioso. Noi leggiamo, ormai possiamo dire da anni, sulle pagine dei quotidiani che la Giunta regionale sta lavorando alla predisposizione del bilancio pluriennale e del programma pluriennale. Io altre volte ho citato giornali — che potevano essere di questa mattina o di due anni fa — che annunciavano come cosa imminente questa programmazione pluriennale che è la cornice indispensabile per un uso corretto delle risorse, ma che continua ad essere misteriosa. In un allegato alla relazione che accompagna il programma per la legge "64", viene ipotizzato un piano minimo di indirizzi con l'indicazione di obiettivi specifici della programmazione regionale, tradotto in una piacevole tabella nella quale sono riassunti gli obiettivi specifici e le risorse e gli strumenti attraverso i quali perseguirli. Il fatto è che queste tabelle, pregevoli nella loro presenza all'interno di questa relazione, rimangono astratte dal programma stesso, sono come un soprammobile, come un elemento di arredo dimenticato in una stanza, che è finito dentro la relazione di questo programma di spesa, ma del quale non vi è traccia nel programma stesso. In realtà viene ordinarizzata, si direbbe, la spesa.

Queste somme che, riassunte e proiettate su una pluriennalità di pochi anni, avrebbero assunto dimensioni simili a quelle ipotizzate per la co-

struzione dello stretto di Messina, vengono tradotte in uno strumento ordinario della spesa regionale, attraverso il ricorso sistematico agli stessi titoli e agli stessi capitoli dei precedenti anni di spesa della "268" o del bilancio regionale. La "268" vede sovrapposti gli stessi titoli del programma di spesa del 1985 e non si fa caso al fatto che di quel programma di spesa ad oggi, a questa mattina, la Giunta regionale non ha impegnato neppure il 50 per cento delle risorse disponibili. Si ignora quindi che la strada aperta negli anni passati certamente di per sé non è esaustiva delle aspirazioni e forse non è la migliore. Gli stessi titoli vengono riproposti con un "pressapochismo" ed una improvvisazione sorprendenti per un Assessorato che è notoriamente dotato di grande strumentazione. Questa improvvisazione la si può vedere da mille parti. Io cito per tutti l'esempio dello stanziamento per la SFIRS. Viene ipotizzata per la costituzione di un "Osservatorio Industriale" la somma di 2 miliardi. Nella stessa cartella ci vengono trasmesse le schede della SFIRS per la legge "64" in cui per lo stesso obiettivo (Osservatorio per il lavoro) viene ipotizzata una spesa da parte della SFIRS di poco più di 600 milioni. Questa divaricazione fra le cifre dalla stessa fonte dà la misura di quale sia stata la strada attraverso la quale si è costruito questo strumento di programmazione. L'obiettivo del riequilibrio territoriale non viene percorso né è ritenuto percorribile se è vero che la spesa va soprattutto a vantaggio delle aree più forti e l'obiettivo dell'occupazione rimane un francobollo appiccicato a posteriori su questo programma, tanto da rendere consapevole lo stesso onorevole Cabras che, stamattina, in un'intervista, a "La Nuova Sardegna" dice che è opportuno non proporre più questi obiettivi di occupazione, 10 mila, 15 mila non si sa bene quanti, perché bisogna essere scettici su questi obiettivi.

Noi crediamo di essere stati scettici già prima d'oggi; questo programma rende ragione del nostro scetticismo come di quello del segretario socialista. Ma gli stessi obiettivi della vecchia "268" sono mancati né si fa il salto verso le nuove forme di programmazione contenute nello spirito della legge "64". La qualità complessiva della manovra è sicuramente condizionata dalle

modalità di formazione di questi programmi. Certamente questo pesa molto sul programma della legge numero 64. C'era un grande rischio: la legge "64" attribuisce un ruolo di protagonista nella progettazione — quindi nella proposizione — alle dimensioni subregionali dell'autonomia; era un grande rischio perché, se da un lato questo è un modo democratico di partecipare all'intervento straordinario, dall'altro si rischia di ridurre la qualità della progettazione regionale, già di per sé carente rispetto alla progettazione che in campo nazionale viene fatta. Non si poteva trasferire ai Comuni, alle Comunità montane, alle Province l'opportunità di fare progetti per la "64" in assenza di una guida, di un governo da parte dell'autorità regionale che fosse qualcosa di più della scheda fac-simile trasmessa a tutti questi enti.

La Regione si è limitata a trasmettere alle realtà subregionali una scheda tipo sulla quale fare le domande di intervento straordinario. Il risultato è quello che noi abbiamo: un insieme selvaggio, una sommatoria di progetti e di schede targate in modo più o meno clientelare. Potrei citarle tutte ma ne cito alcune perché sono emblematiche dell'uso che si è fatto dell'intervento straordinario: il campo sportivo di un comune, la sistemazione della piazzetta di Tortolì, il restauro del palazzo comunale di Oristano, la sistemazione di una strada a Carbonia, la sistemazione delle fognature di una via di Cagliari, la sistemazione dell'ostello della gioventù di Pattada, il progetto della manutenzione delle strade vicinali della provincia di Nuoro. Ne ho preso alcune a campione; sono cose giustissime, sono esigenze sacrosante dei nostri comuni e delle nostre comunità che però possono egregiamente trovare risposta nel bilancio ordinario, nella legge "45", negli interventi ordinari di spesa delle autonomie locali. Certamente non era questo l'obiettivo del legislatore che attraverso la "64" offriva alle comunità locali l'opportunità di partecipare al governo dello sviluppo delle proprie regioni. Le conclusioni sono un programma, una manovra di basso profilo che riflettono lo scarso sostegno politico che questa manovra di politica economica ha alle spalle.

Il voto sul programma della "268" in Commissione rende ragione di quanto scarso e debole è questo sostegno politico; loro malgrado, hanno

votato a favore solo due partiti della maggioranza. D'altra parte la presenza oggi di una serie di emendamenti da parte di un consigliere della maggioranza alla legge numero 268 per l'importo di 105 miliardi, cioè per una manovra che significa un altro piano rispetto a quello della Giunta, dà ragione di quale sia lo stato di coesione che presiede alla formazione di questi programmi da parte della maggioranza. La sensazione che noi abbiamo è che la lunga verifica durata un anno in questa Regione non abbia prodotto niente di buono e il livello di governabilità del sistema è, se è possibile, ancora più basso. Due quesiti vorremmo formulare al Presidente della Regione in ordine alla verifica. Vorremmo sapere se durante la stessa, quando si è parlato di programma, si è discusso di queste cose, e cosa intende la Giunta regionale per programma, visto che per un anno ha interrotto l'attività legislativa del Consiglio regionale della Sardegna per portare a termine una verifica che si è tradotta nella sostituzione di due Assessori. Se si è parlato di programma, cosa intendete per programma? Il secondo quesito che io vorrei formulare al Presidente della Regione riguarda il protocollo d'intesa tra i partiti della maggioranza che ha concluso quella verifica, e in particolare vorremmo sapere se nello stesso si fa riferimento ai nuovi poteri del Presidente della Regione per il coordinamento nel settore della programmazione anche attraverso il ricorso alle strutture della programmazione stessa. Questo non è solo un impegno di riforme istituzionali; noi crediamo che sia un impegno politico. Noi vorremmo sapere se il Presidente della Regione si è avvalso di questi nuovi poteri per elaborare questi programmi di spesa, questa manovra economica.

La sensazione che emerge è di una grande dissociazione; ancora una volta la dissociazione è una costante nella vita di questa Giunta e di questa maggioranza, la dissociazione tra la propaganda delle interviste estive imbevute di grandi riforme e di grandi scenari nazionali e sovranazionali e il grigiore autunnale del quotidiano, la pochezza dei programmi, il basso profilo del governo. Qui risiedono, signor Presidente, signori del Consiglio, le ragioni della nostra opposizione che sono ragioni fondate non su valutazioni di prevenida ostilità ma su argomenti e valutazioni con-

crete. Siamo convinti che in quest'Aula molti colleghi della maggioranza condividano le nostre tesi e ad essi noi rivolgiamo non un appello alla diserzione ma un invito sentito al confronto che sia un confronto libero dal condizionamento di parte ma portato avanti nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il discorso del collega Soro stimola il confronto politico perché è vero che vi è un vizio d'origine di questa legislatura, come ha richiamato con posizioni molto ferme soprattutto da parte della Democrazia Cristiana non tanto su questioni programmatiche ma proprio su questioni specificatamente politiche. Non bisogna dimenticare quello che è successo all'inizio della legislatura, così come non bisogna dimenticare che, pur essendo cinque partiti nella maggioranza, ben tre di questi avevano perplessità ad entrarvi. Questo senso di debolezza iniziale, che era determinato da una formulazione strana, diversa di Giunta che in passato non aveva mai avuto riscontri, ha portato all'interno del Consiglio questo tipo di opposizione, di manovra (il collega Soro l'ha definita "separazione sì o separazione no") e anziché parlare di questioni reali, per troppo tempo, in effetti, in questo Consiglio si è discusso di quei problemi anziché di altri. Il collega Soro ha ricordato il momento massimo dell'attenzione del Governo, citando Craxi, allora Presidente del Consiglio, ai problemi della Sardegna e il successivo disinteresse dovuto — dice sempre il collega Soro — a mancanza di iniziativa politica della Giunta. Io credo che si esageri in questo senso quando si parla di mancanza di iniziativa politica. L'iniziativa c'è e io credo che la Giunta la stia portando avanti per intero con il suo Presidente. Certo troviamo grosse opposizioni proprio per questa forma composita di maggioranza che non trova riscontro in formule similari nel Continente italiano e tantomeno nel Governo. Poca attenzione viene prestata dai nostri governanti ad una Giunta guidata da un uomo che non milita nei partiti tradizionali italiani. E' pur vero però — sono fra-

si sempre del collega Soro — che troppo spesso manchiamo di progettualità in Sardegna, non di una progettualità fine a sé stessa ma di una progettualità che deve essere guidata da una direttiva programmatica data dalla Regione per evitare che l'iniziativa siano i Comuni e i privati a prenderla e perché gli stessi seguano le indicazioni che la Regione dà. Questo oggi non sempre accade e quindi non sempre ogni impegno finanziario è destinato ai programmi di sviluppo, così come è stato detto anche nelle dichiarazioni programmatiche. Manca la progettualità quindi. Ci deve essere un impegno certamente da parte della Giunta, ma anche del Consiglio, a dare delle indicazioni perché questa progettualità, tesa a favorire uno sviluppo che ancora non decolla, possa essere trasmessa agli enti che poi devono attuare questa programmazione.

Signor Presidente e colleghi consiglieri, viene spontaneo pensare che quando si esaminano argomenti come la "268" o le indicazioni da dare al Parlamento italiano sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto sardo, sembra che si possano affrontare molti problemi e risolverne almeno alcuni. Poi ci si accorge che gli stanziamenti, seppur notevoli, sono sempre insufficienti rispetto al mare di esigenze presenti. Così nel caso specifico della "268", pur avendo ben definito i settori di intervento quali l'agricoltura, l'industria, il territorio, la ricerca, gli studi e la riforma agro-pastorale e pur essendo indicate in legge anche le percentuali da dedicare a queste varie voci, ci si trova in grave difficoltà a cercare di individuare i problemi più urgenti per formulare un programma che sia il meglio che si possa dare anche se perfettibile. L'ipotesi che viene presentata oggi al Consiglio noi la riteniamo ottimale e siamo convinti di aver scelto in modo prioritario le esigenze più pressanti, soprattutto — un cenno è stato fatto anche dal collega Soro — perché somme significative, sulla cui spendita si è in ritardo da troppo tempo, possano essere messe subito a disposizione dei sardi per soddisfare almeno in parte alcuni di questi problemi.

Rispetto al 1985 il piano per il biennio '86-'87, presenta alcune variazioni. Nel settore dell'agricoltura, per esempio, sono previsti due provvedimenti specifici. Il primo è rappresentato

dalla proposta della costituzione di una finanziaria, la Coop.Fin., che dovrà operare per lo sviluppo della cooperazione con particolare riguardo per quella agricola, tenendo conto delle richieste sempre più numerose di finanziamento da parte delle cooperative. E' auspicabile che in tempi rapidi questa iniziativa possa dare il suo apporto positivo. Sempre nel settore dell'agricoltura, in campo agro-alimentare, viene incrementato il capitale della SIPAS. Anche questa è una azienda che può intervenire per dare un notevole contributo all'espansione di questo settore.

Altre notevoli proposte vengono fatte dalla "268". Va riconosciuta l'importanza dell'investimento nel settore turistico, che costituisce certamente uno sbocco occupativo notevole. E' necessario però essere poi in grado di gestire questi investimenti che noi facciamo. Le nostre risorse naturali spesso vengono lasciate a sé stesse, non vengono valorizzate, non si riesce a sfruttare appieno le possibilità occupative di questo settore e a valorizzarlo adeguatamente.

Vi sono stanziamenti anche per le zone interne ed i centri urbani. Parrebbe quasi una contraddizione questa, ma di fatto problemi enormi, anche se di segno opposto, affliggono le due realtà. A questi si intende dare risposte valide nella misura degli stanziamenti disponibili, anche se sempre insufficienti. Una importante novità è il contributo da parte della Regione per un intervento integrativo ai programmi dell'ANAS. Può sembrare un paradosso, ma se si vuole che i programmi dell'ANAS, che sono spesso a lunghissima scadenza, abbiano un'attuazione la più rapida possibile, è necessario in qualche modo integrare questo tipo di finanziamento. Altre somme sono state stanziaste per studi e ricerche, e certamente non sono destinate — è stato precisato molto bene in Commissione — alle parcelle dei professionisti.

Altro punto qualificante è costituito dalla trasformazione del Monte pascoli che con la forestazione costituisce uno dei problemi fondamentali della Sardegna. Mi corre l'obbligo, parlando di Monte pascoli, di richiamare l'attenzione della Giunta per evitare che investimenti in questo settore possano avere dei risultati tipo Mamuthanas, Surigheddu e Tanca Regia che noi abbiamo puntualmente pagato, di cui siamo proprietari ma di

cui non siamo ancora entrati in possesso. Queste operazioni, soprattutto quella che sta per concludersi, ci consentono di dare una notevole mole di danaro ad un privato ma forse è opportuno valutare meglio questo acquisto, verificare di quali finanziamenti a tasso agevolato o contributi a fondo perduto abbia goduto il privato e vedere se dal prezzo che viene pagato per l'acquisizione di questa azienda quanto meno vengano detratte queste somme. Bisogna inoltre prestare attenzione all'utilizzo che si fa di questi terreni. Ci risulta, per esempio, che a S. Nicolò Arcidano una cooperativa di 30 unità occupa 1.200 ettari di terreno irriguo che, quando erano gestiti da un privato, davano occupazione a 100 lavoratori. E' opportuno valutare meglio l'utilità di investimenti di questo genere, che incidono in modo negativo sull'occupazione.

Non va dimenticato che questo programma della "268", riferito agli anni '86 e '87, è stato predisposto in "tempo di vacche grasse", come l'avvocato Gianni Agnelli ha definito gli anni precedenti il 1988. Resta da vedere cosa succederà ove vi sia una fase di recessione — come appunto prevede l'avvocato Agnelli — e quindi una contrazione dell'occupazione. Se è vero che, come ho già accennato all'inizio, i finanziamenti sono sempre stati insufficienti per far fronte alle numerose esigenze anche in "tempo di vacche grasse" e se in quelle condizioni la Sardegna ha raggiunto il primato nel numero dei disoccupati in Italia (e abbiamo pochi concorrenti anche in Europa), mi chiedo e chiedo a tutti cosa succederà in una probabile fase di recessione.

Avviandomi alla conclusione, credo che vada richiamata l'opportunità, anche perché in proposito vi sono impegni precisi nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente, che vi sia un programma più preciso di finanziamenti sia nella "268", sia negli altri grossi provvedimenti, e la possibilità di un loro riscontro. E' necessario conoscere i finanziamenti precedenti, lo stato della spesa e i risultati ottenuti per incentivare i settori realmente produttivi ed eliminare gli sprechi.

PRESIDENTE. Signori consiglieri, sono iscritti a parlare altri sette oratori, ma nessuno è disponibile a parlare questa sera. Sospendo i lavo-

ri per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo insorta qualche difficoltà riguardo alla prosecuzione della discussione sul punto 2 all'ordine del giorno, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso poc'anzi, all'unanimità, di esaminare i punti 4, 9, 10, 11 e 12. Si tratta di quattro disegni di legge che possono essere esaminati e votati stasera.

Discussione e approvazione degli articoli della proposta di legge Montresori - Canalis - Meloni - Oggiano - Pigliaru - Merella - Piretta - Ladu Leonardo - Deiana: "Norme per il recupero e la costruzione delle abitazioni del quartiere "Leonardo da Vinci" in comune di Sennori". (274)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Norme per il recupero e la costruzione delle abitazioni del quartiere Leonardo da Vinci in Comune di Sennori", relatore l'onorevole Canalis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Canalis.

CANALIS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

((E' approvato)).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Disposizioni generali

La presente legge disciplina gli interventi necessari al recupero delle abitazioni ed al risanamento edilizio-urbanistico del quartiere "Leonardo da Vinci", danneggiato da dissesti di natura idrogeologica.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

Delega del Comune

Il Comune di Sennori è delegato all'adempimento degli interventi riguardanti la via Leonardo da Vinci e le sue traverse nonché la sottostante e parallela via XX Settembre.

Gli interventi possono comprendere:

a) recupero delle abitazioni e dei caseggiati danneggiati;

b) demolizione di abitazioni e di caseggiati con sistemazione del terreno che risulta;

c) costruzione delle abitazioni e dei caseggiati demoliti in altra zona del Comune di Sennori su aree idonee all'edificabilità messa a disposizione dal Comune di Sennori, anche il Piano di zona 167;

d) esecuzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

Piano di risanamento

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Comune di Sennori provvede alla redazione ed adozione di un piano relativo agli interventi da effettuare secondo il precedente articolo.

Il piano dovrà contenere:

a) l'individuazione delle aree oggetto dell'intervento;

b) l'elenco nominativo delle famiglie residenti nella zona interessata all'intervento distinguendo i proprietari e i locatori alla data dello sgombero;

c) la progettazione esecutiva delle abitazioni e dei caseggiati da recuperare;

d) l'individuazione e la progettazione esecutiva delle opere di urbanizzazione della zona oggetto dell'intervento;

e) l'individuazione delle aree, la progettazione esecutiva per la costruzione delle nuove abitazioni;

f) la relazione tecnica e la stima delle opere oggetto degli interventi;

g) la relazione tecnico-geologica.

Il piano viene trasmesso, entro 15 giorni dall'adozione da parte del Consiglio comunale, all'Assessorato regionale dei lavori pubblici che lo approva e lo rende esecutivo con proprio decreto, sentito il Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, entro 60 giorni dal ricevimento.

Con il medesimo decreto dell'Assessore dei lavori pubblici vengono fissati i termini di inizio e compimento dei lavori e tutti gli atti di competenza regionale occorrenti.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha altresì la facoltà di disporre, in qualsiasi momento, accertamenti in corso d'opera, di natura sia tecnica che amministrativa, sulla corretta esecuzione dei lavori finanziati con la presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

Delega di trasferimento
della proprietà

Il Comune di Sennori è delegato a stipulare, in nome e per conto della Regione, gli atti di trasferimento della proprietà per le abitazioni costruite ex novo in altra zona e ad acquisire, in permuta, contemporaneamente le aree e i terreni di proprietà delle famiglie trasferite nella nuova zona.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, *Segretaria*:

Art. 5

Divieto di alienazioni e locazioni

Per un periodo non inferiore ai 10 anni, a decorrere dalla data del certificato di abitabilità, le abitazioni recuperate o costruite ex novo non possono essere alienate o locate.

Prima della scadenza del predetto termine e nei soli casi di trasferimento di residenza del nucleo familiare per giustificati motivi di forza maggiore, gli interessati hanno tuttavia facoltà di locare l'abitazione, previa autorizzazione del Sindaco su conforme deliberazione del Consiglio comunale, con canone stabilito in applicazione della

legge 27 luglio 1978, n. 392.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Procedure di attuazione
degli interventi

Alle spese per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge si provvede mediante prelevamento delle somme a tal fine versate con apposito conto corrente bancario intestato alla Regione presso l'Istituto di tesoreria del Comune di Sennori.

Per il finanziamento del predetto conto si applicano le disposizioni previste nella legge regionale n. 45 del 1976.

Per la rendicontazione il Comune di Sennori può predisporre una previsione di ripartizione delle somme tra i diversi interventi previsti sulla base del piano presentato e fornisce alla Regione una situazione trimestrale dei pagamenti effettuati negli interventi stessi.

Gli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario sono utilizzati per sopperire ad eventuali maggiori spese derivanti dalla revisione dei prezzi o per opere connesse agli interventi stessi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Norma finanziaria

Nel bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1987 sono introdotte le seguenti variazioni:

*In aumento***08 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI**

Capitolo 08258 - (Nuova Istituzione) - Somma da versare al conto corrente bancario relativo agli interventi per il recupero e la ricostruzione di abitazioni e caseggiati nel quartiere "Leonardo da Vinci" nel Comune di Sennori

lire 2.000.000.000

*In diminuzione***03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO**

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 2.000.000.000

mediante riduzione di pari importo dal punto 5 della tabella b) allegata alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento modificativo Palmas:

"Art. 7

La numerazione del capitolo 08258 è sostituita come appresso: 'capitolo 08259 (N.I.) - 2.1.2.3.2.3.07.26 (04.03)'".

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

PALMAS (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo e sull'emendamento, metto prima in votazione il testo dell'emendamento modificativo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1979 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (319)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1979 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio", relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giun-

ta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*.
La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE

Art. 1

Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1979 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 993.815.582.126.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1978 in lire 615.372.388.245 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1979 — in lire 614.327.269.623.

I residui attivi al 31 dicembre 1979 ammontano complessivamente a lire 901.376.929.742, così risultanti:

Accertamenti	
1979	L. 993.815.582.126
Somme versate	L. 372.136.090.734
Somme rimaste da versare	L. 26.459.679
Somme rimaste da riscuotere	L. 621.653.031.713
Residui attivi dell'esercizio 1978	L. 614.327.269.623
Somme versate	L. 334.629.831.273
Somme rimaste da versare	L. 133.700

Somme rimaste da riscuotere L. 279.697.304.650

Totale residui al 31.12.1979 L. 901.376.929.742
=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

Spese

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1979 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 995.680.301.351.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1978 in lire 719.877.010.073 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1979 — in lire 682.910.449.797.

I residui passivi al 31 dicembre 1979 ammontano complessivamente a lire 920.819.045.048, così risultanti:

Impegni 1979	L. 995.680.301.351
Somme pagate	L. 488.016.159.552
Somme rimaste da pagare	L. 507.664.141.799
Residui passivi dell'esercizio '78	L. 682.910.449.797
Somme pagate	L. 269.755.546.548
Somme rimaste da pagare	L. 413.154.903.249
Totale residui passivi al 31.12.1979	L. 920.819.045.048 =====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Situazione finanziaria

La gestione finanziaria dell'esercizio 1979 presenta un avanzo di lire 34.056.722.429 che sommato al disavanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 23.338.220.015, determina un avanzo complessivo di lire 10.718.502.414.

A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenza e quella dei residui, si perviene nel modo seguente:

Gestione della competenza

Entrata

Accertamenti 993.815.582.126

Spesa

Impegni 995.680.301.351

Risultato della gestione di competenza — 1.864.719.225

Gestione dei residui

Entrata

Residui attivi all'

1/1/'79 615.372.388.245

Riaccertamenti al

31/12/'79 614.327.269.623

Diminuzione residui attivi — 1.045.118.622

Spesa

Residui passivi all'

1/1/'79 719.877.010.073

Riaccertamenti al

31/12/'79 682.910.449.797

Diminuzione residui passivi + 36.966.560.276

Risultato della gestione dei residui + 35.921.441.654

Avanzo o disavanzo

esercizio 1979	+ 34.056.722.429
Avanzo o disavanzo esercizi precedenti	— 23.338.220.015
Avanzo complessivo	+ 10.718.502.414

Analizzando sotto un altro profilo i fenomeni gestionali abbiamo:

Fondo cassa all'	
1/1/'79	81.166.401.813
Riscossioni	706.765.922.007
Pagamenti	757.771.706.100
Differenza	— 51.005.784.093
Fondo cassa al	
31/12/'79	30.160.617.720
Residui attivi	901.376.929.742
Residui passivi	920.819.045.048
Differenza	— 19.442.115.306
Avanzo complessivo	10.718.502.414
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria.

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 4

Entrate

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'Azienda delle foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1979 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 3.255.089.662.

I residui attivi determinati alla chiusura del-

l'esercizio 1978 in lire 700.041.145 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 591.340.601.

I residui attivi al 31 dicembre 1979 ammontano complessivamente a lire 588.838.521 risultanti:

Accertamenti 1979	L. 3.255.089.662
Somme versate	L. 2.717.842.348
Somme rimaste da riscuotere	L. 537.247.314

Residui attivi dell'esercizio '78	L. 591.340.601
-----------------------------------	----------------

Somme versate	L. 539.749.394
Somme rimaste da versare	L. 51.591.207
Totale residui attivi al 31/12/'79	L. 588.838.521

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Spese

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1979 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.410.784.181.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1978 in lire 3.684.784.147 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1979 — in lire 3.568.472.360.

I residui passivi al 31 dicembre 1979 ammontano complessivamente a lire 3.951.304.356, co-

sì risultanti:

Impegni 1979	L. 2.410.784.181
Somme pagate	L. 1.513.366.333
Somme rimaste da pagare	L. 897.417.848
Residui passivi dell'esercizio '78	L. 3.568.472.360
Somme pagate	L. 514.582.852
Somme rimaste da pagare	L. 3.053.886.508

Totale residui passivi al 31/12/'79	L. 3.951.304.356
-------------------------------------	------------------

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1979 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio '79	L. 3.255.089.662
Spese dell'esercizio '79	L. 2.410.784.181
Saldo attivo della gestione di competenza	L. 844.305.481
Saldo attivo dell'esercizio '78	L. 1.416.305.222

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio '78:

Accertati al 1° gennaio 79	L. 700.041.145
----------------------------	----------------

al 31 dicembre '79 L. 591.340.601

— L. 108.700.544

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1978:

Accertati:

al 1° gennaio '79 L. 3.684.784.147

al 31 dicembre '79 L. 3.568.472.360

+ L. 116.311.787

Saldo attivo effettivo

dell'esercizio '78 L. 1.416.305.222

Saldo attivo al

31/12/'79 L. 2.268.221.946

=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, Segretaria:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 7

Prelevamenti del Fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione

E' approvato l'allegato alla presente legge di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1979.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella allegata.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (320)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio", relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE

Art. 1

Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1980 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.149.416.970.649.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1979 in lire 901.376.929.742 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1980 — in lire 865.775.770.370.

I residui attivi al 31 dicembre 1980 ammontano complessivamente a lire 894.166.174.816, così risultanti:

Accertamenti 1980	L. 1.149.416.970.649
Somme versate	L. 496.408.438.108
Somme rimaste da versare	L. 48.026.153
Somme rimaste da riscuotere	L. 652.960.506.388
Residui attivi dell'esercizio '79	L. 865.775.770.370
Somme versate	L. 624.618.128.095
Somme rimaste da versare	L. 237.800
Somme rimaste da riscuotere	L. 241.157.404.475
Totale residui attivi al 31/12/'80	L. 894.166.174.816
=====	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Spese

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1980 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 1.147.706.161.192.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1979 in lire 920.819.045.048 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1980 — in lire 894.359.650.322

I residui passivi al 31 dicembre 1980 ammontano complessivamente a lire 1.000.038.913.705, così risultanti:

Impegni 1980	L. 1.147.706.161.192
Somme pagate	L. 581.284.943.558
Somme rimaste da pagare	L. 566.421.217.634
Residui passivi dell'esercizio '79	L. 894.359.650.332
Somme pagate	L. 460.741.954.251
Somme rimaste da pagare	L. 433.617.696.071
Totale residui passivi al 31/12/'80	L. 1.000.038.913.705
=====	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Situazione finanziaria

La gestione finanziaria dell'esercizio 1980 presenta un disavanzo di lire 7.430.955.189 che sommato all'avanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 10.718.502.414, determina un avanzo complessivo di lire 3.287.547.225.

A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenza e quella dei residui, si perviene nel modo seguente:

Gestione di competenza

Entrata

Accertamenti 1.149.416.970.649

Spesa

Impegni 1.147.706.161.192

Risultato della gestione di competenza + 1.710.809.457

Gestione dei residui

Entrata

Residui attivi

all'1/1/'80 901.376.929.742

Riaccertamenti al

31/12/'80 865.775.770.370

Diminuzione resi-

dui attivi — 35.601.159.372

Spesa

Residui passivi

all'1/1/'80 920.819.045.048

Riaccertamenti

al 31/12/'80 894.359.650.322

Diminuzione residui

passivi + 26.459.394.726

Risultato della

gestione dei residui — 9.141.764.646

Avanzo o disavanzo

esercizio '80 — 7.430.955.189

Avanzo o disavanzo

esercizi precedenti + 10.718.502.414

Avanzo complessivo + 3.287.547.225

=====

Analizzando sotto un altro profilo i fenomeni gestionali abbiamo:

Fondo cassa all'

1/1/'80 30.160.617.720

Riscossioni 1.121.026.566.203
Pagamenti 1.042.026.897.809
Differenza + 78.999.668.394

Fondo cassa
al 31/12/'80 109.160.286.114

Residui attivi 894.166.174.816

Residui passivi 1.000.038.913.705

Differenza — 105.872.738.889

Avanzo complessivo + 3.287.547.225
=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 4

Entrate

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1980 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 3.017.471.480.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1979 in lire 588.838.521 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 589.683.814.

I residui attivi al 31 dicembre 1980 ammontano complessivamente a lire 816.049.052 così risultanti:

Accertamenti 1980 L. 3.017.471.480
 Somme versate L. 2.310.961.799
 Somme rimaste
 da riscuotere L. 706.509.681

Residui attivi
 dell'esercizio '79 L. 689.683.814
 Somme versate L. 480.144.443
 Somme rimaste
 da riscuotere L. 109.539.371

Totale residui
 attivi al 31/12/'80 L. 816.049.052
 =====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Spese

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1980 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.577.358.020.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1979 in lire 3.951.304.356 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1980 — in lire 3.495.177.509.

I residui passivi al 31 dicembre 1980 ammontano complessivamente a lire 2.682.173.070, così risultanti:

Impegni 1980 L. 2.577.358.020
 Somme pagate L. 1.765.245.638
 Somme rimaste
 da pagare L. 812.112.382

Residui passivi
 dell'esercizio '79 L. 3.495.177.509
 Somme pagate L. 1.625.116.821
 Somme rimaste
 da pagare L. 1.870.060.688

Totale residui
 passivi al 31/12/'80 L. 2.682.173.070
 =====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1980, risulta come appresso:

Entrate dell'	
esercizio 1980	3.017.471.480
Spese dell'	
esercizio 1980	<u>2.577.358.020</u>
Saldo attivo della gestione di competenza	440.113.460
Saldo attivo dell'	
esercizio 1979	2.268.221.946
Aumento nei residui attivi lasciati dall' esercizio 1979:	
Accertati:	
all'1/1/'80	588.838.521
al 31/12/'80	<u>589.683.814</u>
	+ 845.293

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall' esercizio 1979:

Accertati:	
all'1/1/'80	3.951.304.356
al 31/12/'80	<u>3.495.177.509</u>
	<u>456.126.847</u>

Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1979	2.268.221.946
Saldo attivo al 31/12/'80	3.165.307.546
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 7

Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione

E' approvato l'allegato alla presente legge di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella allegata.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (321)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1981 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio", relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare il relatore onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE

Art. 1

Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1981 per

la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.513.184.188.047.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1980 in lire 894.166.174.816 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1981 — 854.332.107.613.

I residui attivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 1.436.184.282.159, così risultanti:

Accertamenti 1981	L. 1.513.184.188.047
Somme versate	L. 630.940.073.378
Somme rimaste da versare	L. 25.879.517
Somme rimaste da riscuotere	L. 882.218.235.152
Residui attivi dell'esercizio '80	L. 854.332.107.613
Somme versate	L. 300.391.940.124
Somme rimaste da versare	L. 718.300
Somme rimaste da riscuotere	L. 553.939.449.189
Totale residui attivi al 31/12/'81	L. 1.436.184.282.159
=====	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Spese

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 1.534.306.413.535.

I residui passivi determinati alla chiusura

dell'esercizio 1980 in lire 1.000.038.913.705 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1981 — in lire 927.912.860.839.

I residui passivi al 31/12/'81 ammontano complessivamente in L. 1.396.419.722.396, così risultanti:

Impegni 1981	L. 1.534.306.413.535
Somme pagate	L. 638.456.273.733
Somme rimaste da pagare	L. 850.850.139.802
Residui passivi dell'esercizio '80	L. 927.912.860.839
Somme pagate	L. 382.343.276.245
Somme rimaste da pagare	L. 545.569.582.594
Totale residui passivi al 31/12/'81	L. 1.396.419.722.396
=====	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Situazione finanziaria

La gestione finanziaria dell'esercizio 1981 presenta un avanzo di lire 11.169.762.175 che sommato all'avanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 3.287.547.225, determina un avanzo complessivo di lire 14.457.309.400.

A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenze e quella dei residui, si perviene nel modo seguente:

Gestione della competenza

Entrata

Accertamenti 1.513.184.188.047

Spesa

Impegni	1.534.306.413.535
Risultato della gestione di competenza	— 21.122.225.488

*Gestione dei residui***Entrata**

Residui attivi all'1/1/'81	894.166.174.816
Riaccertamenti al 31/12/'81	854.332.107.613
Residui attivi	— 39.834.067.203

Spesa

Residui passivi all'1/1/'81	1.000.038.913.705
Riaccertamenti al 31/12/'81	927.912.858.839
Residui passivi	+ 72.126.054.866
Risultato della gestione dei residui	+ 32.291.987.663
Avanzo o disavanzo esercizio 1981	+ 11.169.762.175
Avanzo o disavanzo esercizi precedenti	+ 3.287.547.225
Avanzo complessivo	+ 14.457.309.400

Analizzando sotto un altro profilo i fenomeni gestionali abbiamo:

Fondo cassa all'1/1/1981	109.160.286.120
Riscossioni	931.332.013.502
Pagamenti	1.065.799.549.984
Differenza	— 134.467.536.482
	— 25.307.250.362

Fondo cassa al 31/12/'81	
Residui attivi	1.436.184.282.158
Residui passivi	1.396.419.722.396
Differenza	+ 39.764.559.762
Avanzo complessivo	+ 14.457.309.400
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

**AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME
GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE
FORESTE DEMANIALI**

Art. 4

Entrate

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'Azienda delle foreste demaniali, accerati nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 3.190.728.931.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1980 in lire 816.049.052 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 843.324.220.

I residui attivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 937.763.837 così risultanti:

Accertamenti 1981	L. 3.190.728.931
Somme versate	L. 2.341.115.272
Somme rimaste da riscuotere	L. 849.613.659
Residui attivi dell'esercizio 1980	L. 843.324.220
Somme versate	L. 755.174.042
Somme rimaste da riscuotere	L. 88.150.178
Totale residui attivi al 31/12/'81	L. 937.763.837
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Spese

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1981 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.642.771.980.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1980 in lire 2.682.173.070 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1981 — in lire 2.550.763.551.

I residui passivi al 31 dicembre 1981 ammontano complessivamente a lire 3.406.520.989, così risultanti:

Impegni 1981	L. 2.642.771.980
Somme pagate	L. 1.463.114.151
Somme rimaste da pagare	L. 1.179.657.829
Residui passivi dell'esercizio 1980	L. 2.550.763.551
Somme pagate	L. 323.900.391
Somme rimaste da pagare	L. 2.226.863.160
Totale residui passivi al 31/12/'81	L. 3.406.520.989
	=====

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda delle foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1981 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio '81	L. 3.190.728.931
Spese dell'esercizio '81	L. 2.642.771.980
Saldo attivo della gestione di competenza	+ L. 547.956.951
Saldo attivo dell'esercizio 1980	L. 3.165.307.546
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1980:	
Accertati:	
all'1/1/'81	L. 816.049.052
al 31/12/'81	L. 843.324.220
	+ L. 27.275.168
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1980:	
Accertati:	
all'1/1/'81	L. 2.682.173.070
al 31/12/'81	L. 2.550.763.551
	+ L. 131.409.519
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1980	L. 3.323.992.233
Saldo attivo al 31/12/'81	L. 3.871.949.184
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, Segretaria:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 7

Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del Bilancio della Regione

E' approvato l'allegato alla presente legge di

cui all'art. 9, ultimo comma, della legge 5 /8/'78, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1981.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella allegata.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1982 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizio". (322)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1982 e del rendiconto generale dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione per lo stesso esercizi", relatore l'onorevole Palmas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare il relatore onorevole Palmas.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria*.

La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE

Art. 1

Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.840.285.789.219.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1981 in lire 1.436.184.282.158 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1982 — in lire 1.467.573.093.389.

I residui attivi al 31 dicembre 1982 ammontano complessivamente a lire 2.019.523.873.446, così risultanti:

Accertamenti 1982	L.	1.840.285.789.219
Somme versate	L.	423.359.299.273
Somme rimaste da versare	L.	25.197.472
Somme rimaste da riscuotere	L.	1.416.901.292.474
Residui attivi dell'esercizio '81	L.	1.467.573.093.380
Somme versate	L.	864.975.709.889
Somme rimaste da versare	L.	149.780
Somme rimaste da riscuotere	L.	602.597.233.720
Totale residui attivi al 31/12/1982	L.	2.019.523.873.446
=====		

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria

Art. 2

Spese

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti impegnate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in lire 1.813.233.191.842.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1981 in lire 1.396.419.722.396 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1982 — in lire 1.363.526.192.705.

I residui passivi al 31 dicembre 1982 ammontano complessivamente a lire 1.952.048.542.713, così risultanti:

Impegni 1982	L. 1.813.233.191.842
Somme pagate	L. 561.978.266.120
Somme rimaste da pagare	L. 1.251.254.925.722
Residui passivi dell'esercizio '81	L. 1.363.526.192.705
Somme pagate	L. 662.732.575.714
Somme rimaste da pagare	L. 700.793.616.991
Totale residui passivi al 31/12/'82	L. 1.952.048.542.713
=====	

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, Segretaria:

Art. 3

Situazione finanziaria

La gestione finanziaria dell'esercizio 1982 presenta un avanzo di lire 91.334.938.299 che sommato all'avanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 14.457.309.400, determina un avanzo complessivo di lire 105.792.247.699.

A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenza e quella dei residui, si perviene nel modo seguente:

Gestione di competenza

Entrata

Accertamenti 1.840.285.789.219

Spesa

Impegni 1.813.233.191.842

Risultato della

gestione di competenza + 27.052.597.377

Gestione dei residui

Entrata

Residui attivi

all'1/1/'82 1.436.184.282.158

Riaccertamenti al

31/12/'82 1.467.573.093.389

Residui attivi + 31.388.811.231

Spesa

Residui passivi

all'1/1/'82 1.396.419.722.396

Riaccertamenti al

31/12/1982 1.363.526.192.705

Residui passivi + 32.893.529.691

Risultato della gestione

dei residui + 64.282.340.922

Avanzo o disavanzo

esercizio 1982 + 91.334.938.299

Avanzo o disavanzo

esercizi precedenti + 14.457.309.400

Avanzo o disavanzo

complessivo + 105.792.247.699

=====

Analizzando sotto un altro profilo i fenome-

ni gestionali abbiamo:

Fondo cassa all'		
1/1/'82	—	25.307.250.362
Riscossioni	1.288.335.009.162	
Pagamenti	1.224.710.841.834	
Differenza	+	63.624.167.328
Fondo cassa		
al 31/12/'82	+	38.316.916.966
Residui attivi	2.019.523.873.446	
Residui passivi	1.952.048.542.713	
Differenza	+	67.475.330.733
Avanzo o disavanzo		
complessivo	+	105.792.247.699
		=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, Segretaria:

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 4

Entrate

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della Azienda per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 3.612.942.180.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1981 in lire 937.763.837 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 938.555.973.

I residui attivi al 31 dicembre 1982 ammontano complessivamente a lire 820.487.917 così risultanti:

Accertamenti 1982	L. 3.612.942.180
Somme versate	L. 2.821.861.540
Somme rimaste	
da riscuotere	L. 791.080.640
Residui attivi dell'	
esercizio 1981	L. 938.555.973
Somme versate	L. 909.148.696
Somme rimaste	
da riscuotere	L. 29.407.277
Totale residui	
attivi al 31/12/'82	L. 820.487.917
	=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Spese

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1982 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.457.163.214.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1981 in lire 3.406.520.989 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1982 — in lire 3.387.391.604.

I residui passivi al 31 dicembre 1982 ammontano complessivamente a lire 4.536.045.750, così risultanti:

Impegni 1982	L. 3.457.163.214
Somme pagate	L. 1.523.377.739
Somme rimaste	
da pagare	L. 1.933.785.475
Residui passivi	
dell'esercizio '81	L. 3.387.391.604
Somme pagate	L. 785.131.329
Somme rimaste	
da pagare	L. 2.602.260.275

Totale residui passivi
al 31/12/'82

L. 4.536.045.750
=====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Situazione finanziaria

La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1982, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1982	3.612.942.180
Spese dell'esercizio 1982	<u>3.457.163.214</u>
Saldo attivo della gestione di competenza	155.778.966
Saldo attivo dell'esercizio '81	3.871.949.184
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio '81:	
Accertati:	
al 31/1/'82	937.763.837
al 31/12/'82	<u>938.555.973</u>
	+ 792.136
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio '81:	
Accertati:	
all'1/1/'82	3.406.520.989
al 31/12/'82	3.387.391.604
	+ <u>19.129.385</u>
Saldo attivo effettivo dell'esercizio '81	<u>3.891.870.705</u>
Saldo attivo al 31/12/'82	4.047.649.671 =====

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, Segretaria:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 7

Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione

E' approvato l'allegato alla presente legge di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1982.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella allegata.

(Segue lettura).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla tabella, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

La votazione a scrutinio segreto del disegno di legge avverrà a fine seduta.

Votazione a scrutinio segreto e approvazione della proposta di legge numero 274 e dei disegni di legge n. 319, 320, 321, 322.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 274 e

sui disegni di legge numero 319, 320, 321 e 322.

Risultato delle votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sulla proposta di legge numero 274:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	43
contrari	16

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 319:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	41
contrari	18

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 320:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	42
contrari	17

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 321:

presenti	60
----------	----

votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	42
contrari	17

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 322:

presenti	60
votanti	59
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	45
contrari	14

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Anedda - Aresti - Atzori V. - Baghino - Barranu - Becciu - Cabras - Canalis - Carta - Casula - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Mannoni - Marracini - Meloni - Mereu S. - Moi - Mulas - Mura - Oggiano - Onida - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Saba - Satta - Sciolla - Secchi - Sechi - Serra Pintus - Serri - Soro - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il Presidente Sanna).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
